

Al Direttore Generale  
Università di Pisa  
Ing. Rosario Di Bartolo

e p.c. Relazioni Sindacali  
e p.c. tutto il personale

Egregio Direttore Generale Ing. Rosario Di Bartolo,

come già saprà il 20 maggio prossimo ci sarà una tappa del Giro d'Italia a Pisa. In questa data il Comune di Pisa ha disposto la chiusura delle scuole cittadine e la sospensione della didattica per l'Università. Sarebbe perciò necessario che anche per il personale contrattualizzato dell'ateneo di Pisa fosse disposta la possibilità di svolgere la propria attività di servizio presso le loro abitazioni, così come è stato fatto da altre istituzioni universitarie della nostra città.

Ciò risponderebbe ai criteri di sicurezza disposti per il 20 maggio e non creerebbe una disparità di trattamento tra chi lavora in strutture che hanno disposto la chiusura e altre che invece rimangono aperte. In altre parole, si eviterebbe il caos avvenuto il 14 marzo scorso durante l'emergenza piena dell'Arno, applicando la regola per tutti come attività di servizio a casa.

Sappiamo benissimo che in virtù dell'autonomia che la Parte Pubblica di questo ateneo riconosce alla governance dei vari dipartimenti/direzioni/centri/sistemi, essi stessi potrebbero organizzarsi come meglio credono, spingendo il nostro ateneo verso la balcanizzazione del rapporto di lavoro, di diritti e di doveri, favorendo la nascita discriminante di lavoratori di serie A e di serie B all'interno delle sedi di lavoro di serie A e di serie B.

Non ci venga risposto, per giustificare l'applicazione dell'autonomia differenziata, che le strutture verranno coinvolte in modo diverso dal passaggio del giro d'Italia, abbiamo strutture site nello stesso edificio o piazzale che adottano provvedimenti del tutto opposti. Ultima chicca è il sostenere che le strutture e i lavoratori in modo autonomo hanno deciso di mettersi tutti in ferie forzate, e questo solo perché hanno inserito la chiusura del 20 maggio nel loro piano ferie.

Sappiamo benissimo che nelle strutture del nostro ateneo sono state adottate misure per affrontare la criticità veicolata dalla parte pubblica, anche in modo diverso tra loro e talvolta confliggenti, ma nessuno aveva detto che non era importante/obbligatorio chiudere e che avremmo potuto lavorare in presenza o da remoto.

In presenza di un evento straordinario qualunque esso sia, in questo caso il passaggio del giro d'Italia, ma potremmo ipotizzare anche uno sciopero delle portinerie che impedisce l'ingresso nelle strutture oppure ipoteticamente una emergenza per la piena dell'Arno o per una porzione di controsoffitto che collassa per una perdita d'acqua, come è possibile, in casi così eccezionali, dare indicazioni che ognuno faccia come crede o sostenere che l'autonomia delegata alle strutture possa permettere di pensare a ognuno per sé che per tutti ci pensa il fato?

Autonomia non deve significare deregulation.

Forse chiediamo troppo a questa Parte Pubblica quando auspichiamo regole condivise, trasparenti e uniformi?

Pisa, 12 maggio 2025

Il Coordinatore della RSU  
Marco Billi